

Bibliotheca Germanica. Studi e testi

Collana diretta da

VITTORIA DOLCETTI CORAZZA e RENATO GENDRE

34

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review
che ne attesta la validità scientifica*

XIV Seminario avanzato
in Filologia germanica

INTORNO ALLE
SAGHE NORRENE

a cura di

CARLA FALLUOMINI



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2014

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: edizionidellorso@libero.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione informatica di ARUN MALTESE (bear.am@savonaonline.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.1941

ISBN 978-88-6274-549-9

Dario Bullitta

CRUX CHRISTI MUSCIPULA FUIT DIABOLO:
UN SERMONE AGOSTINIANO DIETRO
LA CATTURA DI SATANA NELLA
NIDRSTIGNINGAR SAGA

Introduzione

Durante la tarda antichità e per tutto l'alto e il basso medioevo, gli apocrifi del Nuovo Testamento hanno costituito per clerici, teologi ed esegeti una preziosa ed esauriente fonte d'informazioni e aneddoti originali, perlopiù inediti, riguardanti la nascita, la vita e la morte di Cristo, da consultare e interrogare qualora il testo del canone risultasse lacunoso o ambiguo.¹ L'apocrifo del Nuovo Testamento che certamente godette di più ampia diffusione in tutta l'Europa medievale fu l'*Evangelium Nicodemi*, il vangelo attribuito a Nicodemo, il fariseo, membro del Sinedrio e occultamente discepolo di Cristo, che secondo Giovanni 19:39-42 assistette Giuseppe di Arimatea alla preparazione del corpo di Cristo per la sepoltura e alla sua tumulazione.²

¹ Per una breve disamina degli apocrifi del Nuovo Testamento, traduzioni dei testi in inglese accompagnate da riferimenti bibliografici e corredate da un utile indice, si veda *The Apocryphal New Testament: A Collection of Apocryphal Christian Literature in an English Translation Based on M. R. James*, rev. and newly trans. by Montague Rhodes James (Oxford: Clarendon Press, 1993, paperback edition 2005). Per un esame più sistematico dei singoli testi, si rimanda invece a *New Testament Apocrypha*, eds. Edgar Henneke and Wilhelm Schneemelcher, trans. Robert McLachlan Wilson, 2 vols., 2nd rev. ed. (Cambridge: James Clarke & Co., 1991-1992).

² In riferimento al suo carattere supplementare e alla sua eccezionale popola-

La natura composita dell'*Evangelium Nicodemi* sembrerebbe essere il risultato della fusione di due narrazioni distinte che in origine circolavano indipendentemente e che furono assemblate solo in un secondo momento a formare un testo unico, sebbene non propriamente coeso.³ Il primo componimento, conosciuto con il nome di *Acta Pilati*, che costituisce i primi sedici capitoli del vangelo e tratta del processo di Cristo davanti a Pilato, fu composto in greco tra il II ed il IV secolo e venne tradotto già in epoca antica in arabo, aramaico, armeno, copto, georgiano, latino e siriano.⁴ Il *Descensus Christi ad inferos*, la seconda sezione del vangelo che occupa i dodici capitoli a seguire trattanti il tema catabasico della discesa di Cristo agli inferi, sembrerebbe essere stato composto ed aver circolato, quantomeno in una sua forma testuale primitiva, in un contesto linguistico greco, per poi essere tradotto e ampliato in latino e solo successivamente collocato in appendice alla versione latina degli *Acta Pilati*, col chiaro intento di dargli un seguito, in un arco di tempo che secondo gli ultimi studi oscillerebbe tra il V e l'VIII secolo.⁵

rità, l'*Evangelium Nicodemi* è stato figurativamente insignito dell'appellato di 'quinto' vangelo. Cfr. Antonette di Paolo Healey, 'Anglo-Saxon Use of the Apocryphal Gospel', in *The Anglo-Saxons: Synthesis and Achievement*, eds. James D. Woods and David A. E. Pelletier (Waterloo: Wilfrid Laurier University Press, 1985), pp. 93-104, p. 98. Sull'emblematica figura di Nicodemo nel Vangelo di Giovanni, si veda lo studio di Gabi Renz, 'Nicodemus: An Ambiguous disciple? A Narrative Sensitive Investigation', in *Challenging Perspectives on the Gospel of John*, ed. John Lierman, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 2. Reihe 219 (Tübingen: Mohr Siebeck, 2006), pp. 255-283.

³ Sulla formazione del testo latino si veda soprattutto Zbigniew Izydorczyk, 'The *Evangelium Nicodemi* in the Latin Middle Ages', in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorczyk, Medieval and Renaissance Texts and Studies 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997), pp. 43-102. Izydorczyk sta attualmente curando l'edizione critica del testo latino per il Corpus Christianorum, Series Apocryphorum.

⁴ Sulle vicende testuali delle recensioni orientali che traducono dal greco, si veda soprattutto Edgar Hennecke, *Handbuch zu den Neutestamentlichen Apokryphen in Verbindung mit Fachgelehrten* (Tübingen: Mohr Siebeck, 1904), pp. 143-152.

⁵ Cfr. Zbigniew Izydorczyk, 'The *Evangelium Nicodemi* in the Latin Middle Ages', p. 48.

Il particolare apprezzamento dell'*Evangelium Nicodemi* durante tutto il medioevo è testimoniato dall'ingente numero di manoscritti latini superstiti, censiti oggi a oltre 400, e dalle numerose traduzioni nei volgari d'Europa, la maggior parte delle quali furono completate già durante la prima fase del processo di volgarizzazione di letteratura devozionale latina.⁶ La sua fortuna si conservò fin oltre l'inizio dell'età moderna per poi svanire con l'avvento della Controriforma, allorché il suo testo divenne oggetto di aspre critiche da parte delle autorità ecclesiastiche e, a partire dal 1558, venne più volte inserito nell'*Index librorum prohibitorum* del Concilio di Trento, che ne vietò la lettura e il possesso materiale a clerici e laici per via dei suoi contenuti non ortodossi, sebbene non propriamente eretici.⁷

La traduzione islandese medievale dell'*Evangelium Nicodemi* è pervenuta ai giorni nostri col nome di *Niðrstigningar saga* 'La storia della discesa', titolazione che esplicita l'inclusione nella resa volgare del *Descensus* e viceversa la sua completa omissione degli *Acta Pilati*.⁸ Le ragioni di questa esclusione *a priori* si possono a mio parere verosimilmente ricercare nella natura ricapitolativa e ridondante degli *Acta Pilati*: le sue cronache correlano e condensano gli avvenimenti che portarono alla crocifissione di Cristo già abbondantemente trattati nei van-

⁶ Il censimento dei manoscritti della copiosa tradizione latina è stato curato da Zbigniew Izydorczyk, *Manuscripts of Evangelium Nicodemi: A Census*, Subsidia Mediaevalia 21 (Toronto: Pontifical Institute of Medieval Studies, 1993).

⁷ Cfr. Hans-Joseph Klauck, *The Apocryphal Gospels: An Introduction* (London/New York: T&T Clark International, 2003), p. 97. Sulla stesura dell'*Indice dei libri proibiti*, si veda la discussione in Vittorio Frajese, 'La politica dell'Indice dal Tridentino al Clementino (1571-1596)', in *Archivio italiano per la pietà* 2 (1998), pp. 269-365.

⁸ Il titolo *Niðrstigningar saga* è attestato nella rubrica del testimone più antico, Copenaghen, Den Arnamagnænske Samling, AM 645 4to, f. 51v, redatto tra il 1220 ed il 1250. Il titolo venne conseguentemente adottato da Carl Richard Unger nella sua prima edizione del testo. Cfr. *Niðrstigningar saga* in *Heilagra manna sögur. Fortællinger og legender om hellige mænd og kvinder efter gamle haand-skrifter*, ed. Carl R. Unger, Vol. 2 (Christiania: B. M. Bentzen, 1877), pp. 1-20.

geli canonici e la sua traduzione può non essere stata un'esigenza impellente da parte del compilatore islandese.

La sezione del vangelo che indubbiamente lo affascino e richiese una traduzione immediata, soprattutto a favore dei numerosi clerici illiterati, fu indubbiamente il *Descensus Christi ad Inferos*. Di fatti, il suo testo offre un'eccezionale descrizione morfologica e una suggestiva rappresentazione etnografica dei regni extra-terreni nelle epoche antecedenti la nascita di Cristo. Tra queste si ricordano anzitutto l'ingresso alle porte dell'inferno, l'oneroso viaggio di Seth in Paradiso in cerca dell'olio della misericordia, le descrizioni militaresche di grandi schiere di angeli e demoni, la terribile vista di Satana e l'epica sconfitta di Satana da parte di Cristo, momento che costituisce l'alto climax narrativo del vangelo.⁹

Il testo islandese

Il testo della *Niðrstigningar saga* è trådito da cinque testimoni islandesi: quattro medievali, conservati presso la Collezione Arnamagnana (Den Arnamagnæanske Samling) dell'Università di Copenaghen, ovvero due codici completi, AM 645 4to, vergato intorno al 1220,¹⁰ e AM 623 4to copiato intorno al 1325; e due frammenti, AM 233 a fol., datato tra il 1350 e il 1360 e AM 238 V fol., compilato tra il 1400 e il 1500; e un quinto manoscritto post-medievale, JS 405 8vo, apografo diretto di un codice medievale e perciò detenente un alto valore stemmatico, copiato ad Arney (Vesturland) tra il 1780 e il 1791 e conservato oggi a

⁹ Un'esauritiva indagine sull'impiego del *Descensus Christi ad inferos* all'interno dell'*Evangelium Nicodemi* si trova in Karl Tamburr, *The Harrowing of Hell in Medieval England* (Cambridge: D. S. Brewer, 2007), pp. 102-147.

¹⁰ Le lezioni della *Niðrstigningar saga* citate in questo articolo sono quelle di AM 645 4to, che rappresenta il manoscritto più antico della tradizione e tramanda il testo nella sua interezza. I riferimenti che seguono sono alle pagine e ai rigli del testo di AM 645 4to edito da Unger.

Reykjavík presso la Biblioteca Nazionale d'Islanda (Landsbókasafn Íslands).¹¹ La presenza in ognuno dei testimoni di quella che è stata considerata dalla critica come la 'seconda interpolazione testuale', assente in tutta la tradizione latina del vangelo, sembrerebbe dimostrare come tutti i codici islandesi dipendano da un unico archetipo comune. È stato tuttavia notato come questo debba necessariamente ritenersi corrotto o mobile, giacché AM 238 fol. V, il manoscritto medievale più tardo, sembrerebbe aver subito una seconda revisione e correzione sulla base di un altro esemplare latino del vangelo afferente al testo della maggioranza, che gli ha necessariamente conferito una nuova *facies* linguistica, a tratti anche marcatamente divergente rispetto a quella degli altri testimoni, e apprezzabile soprattutto nella scelta di un nuovo lessico, notevolmente più erudito ed elegante.¹²

Una prima teoria che tentava di collocare la genesi testuale della *Niðrstigningar saga* in uno dei centri ecclesiastici della Norvegia del XII secolo è stata ormai ampiamente superata.¹³ A una seconda analisi, i supposti norvegesismi ai quali si faceva erroneamente riferimento si sono di fatti rivelati quali usi scribali arcaici ancora ampiamente attestati in manoscritti islandesi nei primi due decenni del XIII secolo o letture erronee di lezioni poco leggibili del manoscritto più antico, AM 645 4to, da parte del primo editore del testo Carl R. Unger.¹⁴ In aggiunta, i

¹¹ Per una descrizione dettagliata dei manoscritti e del loro contenuto, si rimanda a Dario Bullitta, *The Apocryphal Gospel of Nicodemus in Medieval Iceland. A Study of the Manuscript Tradition and Sources of Niðrstigningar saga*, Unpublished PhD Diss. (Siena: University of Siena, 2014), pp. 39-64.

¹² Cfr. Gabriel Turville-Petre, *Origins of Icelandic Literature* (Oxford: Clarendon Press, 1953), p. 127; Gary L. Aho, *A Comparison of Old English and Old Norse Treatments of Christ's Harrowing of Hell*, Unpublished PhD diss. (Oregon: University of Oregon, 1966), p. 156; Odd Einar Haugen *Stamtre og tekstlandskap: Studiar i rensjonsmetodikk med grunnlag i Niðrstigningar saga*, 2nd rev. ed., Vol. 1, *Teori og analyse*, Dr.philos.-dissertatio (Bergen: Nordisk institutt, Universitetet i Bergen, 1992), p. 241.

¹³ Eugen Mogk, *Geschichte der norwegisch-isländischen Literatur*, 2. verb. und verm. Auf. (Strassburg: Trübner, 1904), p. 890; Didrik Arup Seip, *Nye studier i*

cinque testimoni superstiti furono tutti vergati in Islanda e le prove di circolazione del testo sono esclusivamente islandesi: la versione volgare del vangelo è infatti registrata tra i titoli dei possedimenti librari di due biblioteche monastiche islandesi, nei *máldagar* delle chiesa di Garðr, del 1318 e del monastero di Möðruvellir del 1461.¹⁵ Viceversa, non è pervenuta alcuna prova, diretta o indiretta, della fruizione del testo volgare in Norvegia.¹⁶

Il modello testuale latino

All'interno della tradizione latina dell'*Evangelium Nicodemi*

norsk språkhistorie (Oslo: Aschehoug, 1954), pp. 81 and 135; Hans Bekker-Nielsen, 'Nikodemusevangeliet', in *Kulturhistorisk Leksikon for nordisk middelalder*, Vol. 12 (København: Rosenkilde and Bagger, 1967) cols. 308-309.

¹⁴ Ad esempio la forma della 2nd pers. pl. imp. del verbo 'láta' ('lasciare'), 'latet er' ('lasciate') è stata decifrata erroneamente come 'later er', una forma variante del verbo che si sviluppò in Norvegia durante il periodo norreno. Sul fenomeno si veda Endre Mork, 'Morphological Developments from Old Nordic to Early Modern Nordic: Inflexion and Word Formation', in *The Nordic Languages: An International Handbook of the History of the North Germanic Languages*, eds. Oskar Bandle, Kurt Braunmüller, et al. (Berlin: de Gruyter, 2005), Vol. 2, pp. 1128-1148, p. 1144. Una rivalutazione dei supposti norvegesismi della *Niðrstigningar saga* si trova in Odd Einar Haugen 'Soga om nedstiginga i dødsriket. Den norrøne omsetjinga av Nikodemusevangeliet', *Agora* 2 (1994), pp. 84-114, a p. 92, nota 35.

¹⁵ Il testo è registrato con il titolo di *Niðrstigningar saga* nel *máldagi* della chiesa di Garðr insieme alla *Mariu saga*. *Diplomatarium Islandicum. Íslenzkt fornbréfasafn*, Vol. 2, 1253-1350, útg. Jón Sigurðsson et al. (København: S. L. Möllers/Reykjavik: Félagspremsmiðju, 1893), p. 427. Il *máldagi* del monastero di Möðruvellir, cita invece il titolo latino più antico *Gesta salvatoris*, tra i libri redatti in volgare: 'þessar norrænu bækur' ('questi libri in norreno'). *Diplomatarium Islandicum. Íslenzkt fornbréfasafn*, Vol. 5, 1330-1476, útg. Jón Sigurðsson et al. (København: S. L. Möllers/Reykjavik: Félagspremsmiðju, 1899-1920), pp. 288-289.

¹⁶ In Norvegia si trova un singolo manoscritto miscelaneo contenente testi teologici ed omiletici redatto tra il XIV ed il XV: Oslo, Universitetsbiblioteket, Ms. 8°, che ai ff. 91rb-93vb tramanda alcune sezioni degli *Acta Pilati*.

sono state distinte quattro redazioni principali: A, il testo della maggioranza che godette di grandissima diffusione in tutta Europa e alla quale afferiscono oggi circa 387 manoscritti sui 436 censiti; B, che circolò soprattutto in area romanza e conta oggi 20 testimoni; C probabilmente redatto nella penisola iberica, che ne conta 16; e infine T, redazione della quale sopravvivono 14 manoscritti, definita 'ibrida' perché fonde insieme elementi del testo della maggioranza e di C.¹⁷ Il suo testo, meglio rappresentato dal testimone superstite più antico Troyes, Médiathèque de l'agglomération troyenne, 1636, ff. 90r-104v, rimane oggi ancora inedito.¹⁸ Il testo della redazione ibrida fu probabilmente vergato durante la seconda metà del XII secolo in un centro scrittoria della Francia settentrionale, in un'area compresa tra Reims e Parigi, dove circolò per circa 150 anni prima di cominciare a diffondersi in Germania settentrionale.¹⁹

¹⁷ Per una discussione sulle caratteristiche principali delle recensioni A, B e C si rimanda a Zbigniew Izydorczyk, 'The *Evangelium Nicodemi* in the Latin Middle Ages', in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorczyk, Medieval and Renaissance Texts and Studies 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997), pp. 47-53. La redazione T è stata identificata dallo studioso polacco, cfr. Zbigniew Izydorczyk, 'The Latin Source of an Old French *Gospel of Nicodemus*', *Revue d'Histoire des Textes* 25 (1995), pp. 265-279.

¹⁸ Una prima trascrizione del testo dell'*Evangelium Nicodemi* in Troyes 1636 è disponibile in Dario Bullitta, 'The Apocryphal *Gospel of Nicodemus* in Medieval Iceland. A Study of the Manuscript Tradition and Sources of *Niðrstigningar saga*', pp. 197-229. I riferimenti a seguire sono ai fogli e ai righe di Troyes 1636.

¹⁹ I primi manoscritti sono tutti di origine francese: il suddetto Troyes, Médiathèque de l'agglomération troyenne, 1636, ff. 90r-104v, redatto nel XII; Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 128 (39 A.T.L.), ff. 1r-28r; Cambridge, Harvard University, Houghton Library Lat. 117, ff. 1r-22r; e Charleville, Bibliothèque municipale, 61 (foliazione non indicata), redatti nel XIV; e Paris, Bibliothèque nationale de France, Nouv. acq. lat. 1755, ff. 1ra-10va nel XV. Eccetto Hannover, Niedersächsische Landesbibliothek I 246, ff. 1r-16v, databile al XIV secolo, tutti gli altri manoscritti tedeschi risalgono al XV secolo: Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Theol. lat. fol. 688, ff. 300r-309va; Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Theol. lat. fol. 690, ff. 210vb-222ra; Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HB I 119, ff. 49va-

Nonostante si tratti di una tradizione testuale sensibilmente più cospicua, il testo di T soggiace numerose versioni volgari in prosa e poesia del vangelo, in catalano antico, francese antico, svedese antico, inglese medio, basso tedesco medio, olandese medio, e alto tedesco moderno.²⁰

Gli studiosi che si sono occupati del confronto della *Niðrstigningar saga* con il testo latino del vangelo hanno evidenziato la vicinanza testuale, in parte genealogicamente effettivamente esistente, tra il testo latino della maggioranza e la resa islandese.²¹ Dalla comparazione erronea della resa volgare con un modello testuale latino non adeguato si sono pertanto inevitabilmente falsati i risultati della comparazione testuale e lessicale. Da una completa collazione del testo islan-

56vb; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 38.8 Aug. 2°, ff. 1ra-11va; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 83 Gaud. lat. 2°, ff. 266va-269v; Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 297 Helmst., ff. 131ra-137va. Solo due manoscritti furono prodotti al di fuori di quest'area: Cambridge, Trinity College 0.9.10, ff. 76v-84vb, trascritto nel XV secolo in Inghilterra; e Cambridge, Corpus Christi College, 500, ff. 110rb-116va redatto in Boemia verso la fine del XIV secolo.

²⁰ Come sintetizzato in Zbigniew Izydorzcyk, 'Introduction', *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorzcyk, Medieval and Renaissance Texts and Studies 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997) 1-19, alle pp. 9-10. Anche la traduzione in svedese antico è stata erroneamente ricondotta al testo latino della maggioranza, mentre già da una prima collazione del suo testo con le redazioni latine è emerso come in realtà si tratti di una resa notevolmente fedele di T. Cfr. Dario Bullitta 'The Old Swedish *Evangelium Nicodemi* in the Library of Vadstena Abbey: Provenance and Fruition', *Scandinavian Studies* 86 (3), in stampa.

²¹ Cfr. Odd Einar Haugen *Stamtret og tekstlandskapet: Studiar i resensjonsmetodikk med grunnlag i Niðrstigningar saga*, 2. utg., Vol. 1, *Teori og analyse*, Dr.philos.-dissertatio (Bergen: Nordisk institutt, Universitetet i Bergen, 1992), p. 46; Kirsten Wolf, 'The Influence of the *Evangelium Nicodemi* on Norse Literature: a Survey', in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorzcyk, Medieval and Renaissance Texts and Studies 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997), pp. 261-286, a p. 283; Philip Roughton, 'Stylistics and Sources of the *Postola Sögur* in AM 645 4to and AM 652/630 4to', *Gripla* 16 (2005), pp. 7-50, a p. 45.

dese con il testo della maggioranza e con le altre redazioni del vangelo ho potuto invece rilevare come la *Niðrstigningar saga* sia di fatti la resa, sebbene non sempre fedele, di un esemplare latino afferente alla tradizione ibrida T e rappresenti pertanto la sua più antica resa in un volgare europeo. Nel testo islandese si conservano infatti le amplificazioni testuali tipiche di T, assenti nel testo della maggioranza, ma ampiamente attestate in omelie, sermoni e nelle arti visive dell'epoca. Queste integrazioni riguardano perlopiù la figura di Cristo e descrivono: una schiera di angeli che accompagna Cristo agli inferi;²² la sua distruzione fisica delle porte dell'inferno;²³ il terrore generatosi tra i demoni al suo arrivo;²⁴ e la sua immobilizzazione fisica di Satana che viene definitivamente legato in ceppi.²⁵

Le interpolazioni testuali

Nonostante la maggiore completezza della sezione del *Descensus* tradito dalla fonte T rispetto al testo della maggioranza, il suo testo tratta solo sbrigativamente o elusivamente alcune questioni soteriologi-

²² 'þa sa hann engla(lip) mikit vera comet til helvitis' [645 5/2] ('allora egli vide che una grande schiera di angeli era arrivata all'inferno')/'Uidentes autem omnes sancti saluatorem ihesum uenientem cum angelis suis' [T 101r/29] ('Quando tutti i santi videro che Gesù il Salvatore stava arrivando con i suoi angeli.')

²³ 'hann bravt þegar borg helvitis oc gørþi a hliþ miket' [645 6/2-3] ('ed egli immediatamente distrusse le mura dell'inferno e aprì una grande porta')/'omnes porte infernales et uectes et sere in accessu eius confracte sunt et omnia locus illi et uiam dederunt' [T 101r/27-30] ('tutte le porte infernali, le sbarre e i chiavistelli si ruppero, ed ogni cosa gli fece spazio e si fece largo.')

²⁴ 'þa hafa þeir til kagat þangat aller oc melto þetta' [645 6/9] ('Allora cominciarono a chinarsi e a sbirciare [dal basso] e dissero')/'prostrati et confusi exclamauerunt' [T 101v/7] ('prostrati e confusi esclamarono.')

²⁵ 'oc bat hann meþ ellðligom bondom' [645 6/21-22] ('Ed Egli [Cristo] lo legò [Satana] con ceppi infuocati')/'tradidit eum inferi potestate colligatum' [T 101v/28] ('ed Egli [Cristo] lo consegnò legato al potere di Infero.')

che, e soprattutto cristologiche, che tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo sarebbero diventate oggetto di controversi dibattiti teologici, che interessarono in prima persona gli accademici dell'Università di Parigi.

Il compilatore islandese evade il regolare corso della traduzione di T quattro volte, per integrare al testo alcuni dettagli assenti nel suo modello. La prima interpolazione è una breve integrazione alla sezione del vangelo che tratta del leggendario viaggio di Seth. In essa il compilatore islandese specifica, nelle parole dello stesso Seth, che al suo arrivo in Paradiso, egli notò come le sue porte fossero inaccessibili, essendo ostruite tutte le vie di accesso.²⁶ La medesima descrizione delle porte del Paradiso si trova nel commento a Genesi 3:14 dell'*Historia scholastica* di Pietro Comestore, l'influente compendio biblico, ultimato dal teologo parigino probabilmente nel 1170, anno del suo ritiro all'abazia di San Vittore.²⁷ Entrambi i testi precisano come Dio avrebbe disposto una schiera di angeli ('ministerium angelorum'/'englir') affinché difendessero ('arceret'/'veria') l'ingresso al paradiso dagli attacchi dei diavoli ('diabolum'/'ollom dioflom'), mentre il fuoco ('ignis'/'elldr') avrebbe impedito ('intercluderet'/'banna') l'ingresso ('ingressum'/'hveriom atgøngo') agli uomini di peccato ('hominem'/'øndom syndroga manna') che tentavano di entrare.²⁸

²⁶ 'Þar var tvennt fyrer at þar var elldr brennandi at banna manne hveriom at(gøngo), en englar at veria ollom dioflom oc øndom syndroga manna' [645 2/32-36] ('Vi erano due cose di fronte a me: un fuoco che bruciava per impedire agli uomini ogni accesso [al Paradiso] e gli angeli che difendevano [l'ingresso del Paradiso] contro i diavoli e contro le anime degli uomini di peccato.')

²⁷ Sulla prima ricezione e la circolazione dell'*Historia scholastica* si veda ad esempio James H. Morey, 'Peter Comestor, Biblical Paraphrase and the Medieval Popular Bible', *Speculum* 68 (1993), pp. 6-35.

²⁸ 'Et collocavit ante paradisum voluptatis cherubim et flammeum gaudium ante versatilem [Genesis 3:24]; ut angelus arceret diabolum, ignis hominem. Vel ministero angelorum posuit ignem ibi, qui intercluderet paradisi ingressum, qui nomine gladii, non cuiuslibet, sed versatilis dicitur, id est utrobique secantis, quia poena fuit homini in utraque parte sui puniri, in anima scilicet et in corpore' [PL 198/1075B-1075C] ('E davanti al Paradiso collocò un cherubino e una spada di fuoco mobile [Genesi 3:24], af-

La fonte di materiale narrativo alla quale il compilatore della *Niðrstigningar saga* fa più frequente riferimento è il libro dell'Apocalisse di Giovanni.²⁹ Da Apocalisse 12:3 deriva infatti la descrizione di Satana come un enorme drago dalle sette teste, lezione che nella traduzione islandese viene accostata a quella tipica di T, che narra di un Beelzebub dalle tre teste, reminiscente della figura di Cerbero.³⁰ Un passaggio molto più sostanziale nel quale il compilatore cita quasi *verbatim* Apocalisse 19:11-17, descrive invece l'ingresso di Cristo agli inferi nelle vesti del cavaliere bianco dell'Apocalisse dagli occhi infuocati e in sella a un cavallo bianco, tracciando così un parallelo tipologico tra la discesa storica di Cristo agli inferi, avvenuta durante i tre giorni successivi alla sua morte sulla Croce, con quella del suo secondo ritorno durante i giorni incombenti dell'Apocalisse. Le lezioni interpolate dei passaggi derivanti dall'Apocalisse sembrerebbero riflettere il testo della Vulgata *per se* e nessun commento o compendio biblico specifico:

finché l'angelo difendesse [il Paradiso] contro i diavoli e il fuoco contro gli uomini. In quel luogo Egli pose un ministero di angeli e un fuoco che impedisse l'ingresso al Paradiso. In riguardo alla spada, non si fa alcuna menzione del [suo] nome, ma si dice come essa sia mobile, cioè fendente da una parte all'altra come punizione per gli uomini che devono essere puniti dall'una e dall'altra parte, cioè nell'anima e nel corpo.)

²⁹ Sull'eredità filosofica, letteraria e artistica del libro dell'Apocalisse nel medioevo, si veda *The Apocalypse in the Middle Ages*, eds. Richard K. Emmerson and Bernhard McGinn (Cornell: Cornell University Press, 1993). Un'edizione del testo greco con traduzione a fronte in italiano e un ricco commento si trova in *Apocalisse di Giovanni*, a cura di Edmondo Lupieri, Fondazione Lorenzo Valla (Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1999).

³⁰ 'Satan iotunn helvitis hofðingi er stundum er meþ .vii. hofðom enn stundom meþ .iiii., en stundom i dreka like þess. er omorlegr er oc ogorlegr oc illegre a allar lundir' [645 3/16-18] ('Satana, il gigante principe dell'inferno, che talvolta ha sette teste e talvolta tre, e talora [appare] nella forma di un drago orribile, orrendo e terribile sotto ogni aspetto')/'et visum est aliud signum in caelo et ecce draco magnus rufus habens capita septem et cornua decem et in capitibus suis septem diademata.' ('E fu visto in cielo un altro segno, ed ecco un grande drago rosso, con sette teste e dieci corna, e nelle sue teste vi erano sette diademi'). Tutte le citazioni bibliche sono tratte da *Biblia sacra Iuxta vulgatam versionem*, eds. Boniface Fischer, Robert Weber et al., ed. 5am em. retr. praep. Roger Gryson (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2007).

þat var mioc i þat mund döggra er himennen opnaðisc, þa com fram fyrst hestr hvitr, en höfðingi sa reið hesti þeim er morgom hlvtom er gofgari enn gørvaster aller aþrer. augo hans varo se(m) elld[z] logi, hann hafði coronu a höfði, er morg sigrmerki mate of syna. hann hafði cleþi þat vmb aunnor utan, er bloþstoket var. hann leide efter ser her [mikinn, aller þeir er honom] fylgþo riþo hestom hvitom, oc uoro aller cledir silki huito [oc uoro lioser] mioc. a cleþi hans yfer miøþmenni uoro orþ þessi ritenn: Rex Regum et dominus dominorum. hann var solo biartare.³¹

et vidi caelum apertum et ecce equus albus et qui sedebat super eum vocabatur Fidelis et Verax vocatur et cum iustitia iudicat et pugnat. oculi autem eius sicut flamma ignis et in capite eius diademata multa habens nomen scriptum [quod nemo novit nisi ipse]. et vestitus erat vestem aspersam sanguine [et vocatur nomine eius Verbum Dei.] et exercitus qui sunt in caelo sequebantur eum in equis albis vestiti byssinum album mundum. et habet in vestimento et in femore suo scriptum rex regum et Dominus dominantium. et vidi unum angelum stantem in sole [et clamavit voce magna dicens omnibus avibus quae volabant per medium caeli].³²

³¹ 645 4/19-27. ('Poi giunse l'ora in cui il cielo si aprì e apparve un cavallo bianco. Il Principe che cavalcava quel cavallo era più nobile e abile di qualsiasi altro; i suoi occhi erano rossi come la fiamma del fuoco e sulla sua testa portava una corona che esibiva numerosi segni di vittoria. Indossava una seconda veste intrisa di sangue, conduceva un grande esercito e tutti coloro che lo seguivano cavalcavano cavalli bianchi; erano vestiti di seta bianca ed erano molto luminosi. Sulla sua veste, all'altezza della vita, vi erano scritte queste parole: Re dei re e Signore dei signori. Egli era più splendente del sole.')

³² Apocalisse 19:11-17. All'interno delle parentesi quadre sono incluse le sezioni di testo non tradotte in norreno. Il traduttore islandese anticipa Apocalisse 19:16 ma omette interamente 19:15. ('E vidi che il cielo si era aperto, ed ecco, un cavallo bianco e colui che sedeva su di esso veniva chiamato fedele e veritiero e giudicava e combatteva con giustizia. I suoi occhi erano rossi come la fiamma del fuoco e sulla sua testa portava numerosi diademi sui quali vi erano scritti molti nomi, che nessuno conosce, se non egli stesso. Era vestito con una veste intrisa di sangue e veniva chiamato

La cattura di Satana sulla Croce

Un'altra sostanziale inclusione di materiale narrativo estraneo al testo originale del vangelo, al quale si è fatto riferimento come la 'seconda interpolazione' al testo, sviluppa la drammaticità della figura antitetica di Satana e aggiunge alcuni prodigiosi eventi e dettagli relativi alle modalità con le quali Satana viene definitivamente catturato da Cristo. Al momento della sua espulsione dalle regioni dell'Inferno, Satana si trasforma in un enorme drago che minaccia sotto il suo peso l'intera umanità e alla notizia della crocifissione di Cristo si precipita a Gerusalemme convinto che egli sia giunto ormai al suo ultimo respiro. Tuttavia, nel momento in cui Satana balza a fauci spalancate verso il corpo di Cristo, credendo di poter inghiottire la sua anima mortale, si accorge ormai troppo tardi di essere già stato catturato sulla Croce, proprio come succede a un pesce all'amo ('fiscr a øngle'), a un topo in una trappola per topi ('mus under treketi') o a una volpe al laccio ('melraki i gilldro').

Þa bra hann ser i dreca like oc gørdiz þa sva mikil at hann þotesc liggia mundo vmb heimen allan vtan Hann sa þau tíþennde er at Jorsolom, at Jesus Cristr var þa i andlati, oc for þangat þegar oc ætlaþi at slita ondina þegar fra honom. En þa er hann com þar oc hugþez gløpa mundo hann oc hafa með ser, þa beit øngullinn godomens hann, en crossmarkit fell a hann ovan, oc varþ hann þa veidr se(m) fiscr a øngle, eþa mus under treketi, eþa sem melraki i gilldro, eptir þvi sem fyrer var spat [645 5/3-11].³³

col nome Verbo di Dio. Le truppe che si trovavano in cielo lo seguivano su dei cavalli bianchi, vestiti di un candido bisso bianco, ed egli aveva una veste, e sopra la sua vita vi era scritto Re dei Re e signore dei signori. E vide un angelo che si trovava solo dinanzi al sole e urlò a gran voce dicendo a tutti gli uccelli che volavano nel medio cielo.)

³³ ('Allora [Satana] prese la forma di un drago e si fece così grande che gli sembrò di poter giacere lungo tutto il mondo. Vedendo gli avvenimenti [che stavano accadendo] a Gerusalemme e che Cristo stava per spirare, si diresse immediatamente in quel luogo con l'intenzione di strappargli l'anima. Ma quando arrivò e credette di poterlo inghiottire e di averlo per se, egli morse l'amo della sua divinità, e il segno della

Manca ancora oggi il consenso unanime della critica su quale sia la fonte soggiacente questo passaggio. Gabriele Turville-Petre e successivamente Magnús Már Lárusson hanno ricondotto il testo interpolato a Giobbe 41, passaggio nel quale Yahweh avverte Giobbe dell'impossibilità di poter cacciare il Leviatano, il mostro marino del caos, e nel quale chiede ironicamente al suo interlocutore se egli sia semplicemente in grado di pescare il mostro marino con un amo da pesca.³⁴ Gary L. Aho ha invece considerato l'interpolazione come materiale letterario autoctono derivante dalla pesca mitologica del Miðgarðsormr, il serpente del mondo, del quale si narra nella *Hymiskviða* dell'Edda Poetica e nella quale Þórr fallisce nel suo tentativo di pescare il mostro marino.³⁵ James W. Marchand ha successivamente confutato quest'ultima teoria, ricordando come la pesca di Satana all'amo sia un episodio ampiamente citato e commentato in scritti patristici antecedenti la pesca mitologica del Miðgarðsormr, e ha invece indicato come probabile fonte dell'interpolazione un'omelia di Gregorio Magno sulla Resurrezione di Cristo che entrò a far parte dell'*Omeliario islandese* (Stoccolma, Kungliga biblioteket, Holm. Perg. 15 4to), risalente agli anni intorno al 1200, nella quale viene citato il primo verso di Giobbe 41, e dove il nome 'Leviatan' glossa quello di 'Miðgarðsormr'.³⁶

croce gli cadde sopra e venne catturato come un pesce all'amo, come un topo in una trappola per topi o come una volpe alla tagliola, come in precedenza era stato predetto.')

³⁴ Gabriel Turville-Petre, *Origins of Icelandic Literature*, pp. 126-128 and Magnús Már Lárusson, 'Um Niðrstigningsögu', pp. 159-168. Sull'interpretazione di Giobbe:41, si veda Abigail Pelham, *Contested Creations in the Book of Job: The-World-as-It-Ought-and-Ought-Not-to-Be*, Biblical Interpretation Series 113 (Leiden: Brill, 2012), pp. 134-137.

³⁵ Gary L. Aho, 'Niðrstigningar saga: An Old Norse Version of the Harrowing of Hell', pp. 151-159. Il mito è stato ultimamente riesaminato in Preben Meulengracht Sørensen, 'Thor's fishing expedition', in *Words and Objects: Towards a Dialogue between Archeology and the History of Religion*, ed. Gro Streinsland (Oslo: Norwegian University Press, 1986), pp. 257-278.

³⁶ James W. Marchand, 'Leviathan and the Mousetrap in the *Niðrstigningar saga*', *Scandinavian Studies* 47 (1975), pp. 328-338, a p. 329. L'omelia di Gregorio

Tuttavia, la descrizione della trasformazione di Satana in un grande drago dopo la sua espulsione dall'inferno è a mio parere tipologicamente e formalmente più affine al contesto letterario dell'Apocalisse, rispetto all'ipotetica e mai avvenuta cattura del Leviatano descritta in Giobbe 41. Apocalisse 12:9 tratta infatti di un'altra espulsione di Satana, quella epica dal Paradiso insieme i suoi angeli caduti, che nella forma di un drago mostruoso minaccia sotto di sé l'umanità intera.³⁷ Inoltre, la sezione successiva riguardante la sconfitta di Satana sulla croce, sebbene tematicamente e teologicamente vicina all'omelia di Gregorio Magno conservata nell'*Omeliario islandese*, non può considerarsi derivante da questa, giacché nel testo viene impiegata esclusivamente la metafora della Croce con l'amo da pesca, mentre non si fa alcuna menzione delle altre due trappole, quella per topi e quella per volpi.

A tale riguardo, vorrei invece richiamare l'attenzione su un sermone di Agostino per la festa dell'Ascensione, indicato dal suo editore, Germain Morin, come *Sermo 265/D.5* e intitolato *Crux Christi muscipula fuit diabolus*. Esso rappresenta l'unico caso nel corpus della Patrologia Latina nel quale la metafora dell'amo da pesca per la croce ('hamo'), ereditata dalla tradizione omiletica greca più antica, si trova abbinata a una nuova metafora di coniazione agostiniana, quella della trappola per topi ('muscipula'), che abitualmente nei suoi scritti ha come referente le tentazioni di Satana, ma che in questo caso e in sole altre quattro occorrenze rappresenta la croce di Cristo.³⁸

Magno è edita come *Homilia XXV in Evangelia*, PL 76, col. 1194. Per la versione norrena nell'*Omeliario islandese*, si veda ad esempio *Homiliu-bók, Isländska homilier efter en håndskrift från tolfte århundradet*, utg. av Theodor Wessén (Lund: C. W. K. Gleerup Förlag, 1872), pp. 75/24-76/1.

³⁷ 'Et proiectus est draco ille magnus, serpens antiquus, qui uocatur diabolus, et Satanas, qui seducit universum orbem et proiectus est in terram et angelis eius cum illi missi sunt.' ('E il grande dragone fu precipitato, il serpente antico che viene chiamato diavolo e Satana, colui che seduce l'intero universo, fu precipitato sulla terra, e i suoi angeli furono precipitati con lui.')

³⁸ Il testo fu scoperto ed edito da Germain Morin, 'Un sermon inédit de saint Augustine pour la fête de l'Ascension', *Revue bénédictine* 41 (1929), pp. 134-143 e

Crux Christi muscipula fuit diabolo. Quid ergo miraris? Certe vita est Christus: quare mortua est vita? Nec anima mortua est, nec Verbum mortuum est; caro mortua est, ut in ea mors moreretur. Mortem passus, mortem occidit; ad leonem escam in laqueo posuit. Piscis si nihil vellet devorare, in hamo non caperetur. Mortis avidus diabolus fuit, mortis avarus diabolus fuit. Crux Christi muscipula fuit: mors Christi, immo caro mortalis Christi tamquam esca in muscipula fuit. Venit, hausit et captus est. Ecce resurrexit Christus: mors ubi est? Iam in illius carne dicitur, quod in nostra in fine dicitur: Absorta est mors in victoriam [1 Corinzi 15:54]. Caro erat, sed corruptio non erat. Manente natura qualitas immunatur: ipsa substantia, sed nullus ibi iam defectus, nullas tarditas, nulla corruptio, nulla indigentia, nihil mortale, nihil quale solemus nosse terrenum. Tangebatur, tractabatur, palpabatur, sed non occidebatur.³⁹

successivamente incluso in *Patrologiae cursus completus*, Series Latina Supplementum, vol. 2, ed. Adalbert Hamman (Paris: Édition Garnier Frères, 1961), p. 707. Le altre occorrenze si trovano in *Sermo 130.2, De Verbis Evangelii Iohannis 5,5-14. Ubi Narratur miraculum de quinque panibus et duobus piscibus*, PL 38, cols. 729-737; *Sermo 134.4, De Verbis Iohannis 8,31-34 'Si manseritis in verbo meo vere discipuli mei estis'*, PL 38, cols. 742-746; *Sermo 263.1, De Quadragesima Ascensionis Domini*, PLS II, pp. 494-497. Sulla metafora della trappola per topi negli scritti di Agostino, si veda Jacques Berchtold, *Des rats et des ratières: anamorphoses d'un champ métaphorique de saint Augustin à Jean Racine* (Geneva: Librairie droz, 1992), pp. 21-52.

³⁹ ('La croce di Cristo fu una trappola per il diavolo. Allora perché meravigliarsi? Certamente Cristo è vita: allora perché la vita è morta? L'anima non è morta, il Verbo non è morto, ma la carne è morta affinché in essa morisse la morte. Avendo sofferto la morte, uccise la morte. Mise un'esca per il leone nel laccio. Se il pesce non avesse voluto divorare niente non sarebbe stato catturato all'amo. Il diavolo fu avido di morte, il diavolo fu avaro di morte. La Croce di Cristo funzionò per il diavolo come una trappola per topi. La morte di Cristo, o meglio la carne mortale di Cristo, fu come un'esca in una trappola per topi. Egli venne, inghiotti [l'esca], e venne catturato. Ed ecco che Cristo risorse: La morte è stata inghiottita dalla vittoria [1 Corinzi 15:54]. Era carne ma non era più corruttibile. La sua natura rimane la stessa, le qualità cambiano. È la stessa sostanza ma non esiste in essa nessuna mancanza, nessuna lentezza, nessuna corruzione, nessuna indigenza, niente di mortale, niente di ciò che noi siamo soliti conoscere come terreno. È stato toccato, è stato tirato, è stato colpito, ma non è stato ucciso.')

La seconda interpolazione del testo islandese condivide con questo sermone importanti corrispondenze verbali: Satana, dice Agostino, avido di morte, credette di poter inghiottire ('devorare'/'gløpa') l'anima di Cristo ('anima'/'ondina') ma, incapace di riconoscere la sua divinità ('godomens'/'verbum'), venne catturato ('veidr'/'captus') sulla Croce ('Crux Christi'/'crossmarkit') come un pesce ('piscis'/'fiscr') all'amo ('hamo'/'øngullin') o come un topo in una trappola per topi ('muscipula'/'treketi'), oppure, aggiunge Agostino, come accade a un leone ('leo') al laccio ('laqueo'/'gilldro'). Quest'ultima metafora potrebbe verosimilmente aver subito un accomodamento consapevole al contesto liturgico islandese, per cui il compilatore potrebbe aver preferito a un referente africano di importazione un suo corrispettivo autoctono islandese, la volpe artica ('melraki'), ovvero l'animale selvatico più comunemente catturato in trappole nell'isola durante tutto il medioevo.⁴⁰

È inoltre probabile che, piuttosto che integralmente, il compilatore conobbe il testo del sermone sotto forma di glossa continua o marginale a uno dei grandi compendi biblici della fine del XII secolo, avendo il suo testo circolato limitatamente in Europa ed essendo tramandato oggi in *codex unicus* in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 4951, copia inglese vergata a Rochester nel primo decennio del XII secolo di un omeliario continentale probabilmente coevo.⁴¹ Dopo una lunga assenza che durò quasi sette secoli, la metafora agostiniana della trappola per topi (*muscipula*) in riferimento alla croce di Cristo venne ridottata e largamente impiegata negli scritti di Pietro Lombardo (1096-1164), teologo dell'università di Parigi e successiva-

⁴⁰ Si veda ad esempio Paul E. Durrenberger/Gísli Pálsson, *The Anthropology of Iceland* (Iowa city: University of Iowa Press, 1989), p. 39.

⁴¹ Mentre nessuno dei 211 sermoni contenuti nell'omeliario è ascrivibile a Beda o a Gregorio Magno, esso condivide ben 78 testi con quello di Alano di Farfa e 57 con l'omeliario ricostruito di Paolo Diacono. Mary P. Richards, *Texts and Their Traditions in the Medieval Library of Rochester Cathedral Priory*, Transactions of the American Philosophical Society 78 (Philadelphia: The American Philosophical Society, 1988), pp. 112-120.

mente vescovo della città, nel terzo libro delle *Sententiae* (1158-1159),⁴² in un sermone sulla Natività di Cristo,⁴³ nel *Collectanearum in Paulo Continuatio* in un commento ad Ebrei 2:14,⁴⁴ e perfino nella *Glossa Ordinaria*,⁴⁵ alla quale il Lombardo lavorò intorno alla metà del XII secolo per stabilizzarne il testo.⁴⁶

Ma la corrispondenza tra la ‘seconda interpolazione’ e il sermone di Agostino, oltre che verbale, è anzitutto teologica. Il testo del sermone, sebbene riformulato e riadattato a uno stile autoctono più spontaneo e disadorno, si trova intrecciato *ad hoc* nel climax narrativo del testo originale del vangelo, al quale conferisce ulteriore drammaticità, calcando marcatamente l’impossibilità da parte di Satana di comprendere la coesistenza delle due nature intrinseche di Cristo, quella umana e quella divina, circostanza alla quale si accenna solo blandamente nel testo latino. L’inserzione di questa sezione di testo estraneo alla narrazione trova a mio parere riscontro nelle posizioni assunte delle autorità ecclesiastiche in seguito al Terzo Concilio Lateranense, convocato da papa Alessandro III nel 1179, che condannò la nuova eresia del nichilismo cristologico, conformemente alla quale Cristo avrebbe assunto natura umana solo accessoriamente.⁴⁷

⁴² Pietro Lombardo, *Sententiae. Liber III. Distinctio XIX. Hic Qualiter a diabolo et a peccato redemit per mortem*, in *PL*, Vol. 192, cols. 795-796.

⁴³ Il testo è stato erroneamente attribuito ad Ildeberto di Lavardin (†1133) vescovo di Tours. Cfr. Ildeberto di Lavardin, *Sermones de Tempore, IX in Nativitate Domini Sermo Primus, De Nativitate Domini*, in *PL*, Vol. 171, cols. 385A-385B.

⁴⁴ Pietro Lombardo, *Collectanearum in Paulo Continuatio: In Epistolam ad Hebraeos, Caput II* in *PL*, Vol. 192, cols. 421B-421D.

⁴⁵ La metafora della trappola per topi con la croce di Cristo, ricorre ad esempio nella versione della *Glossa Ordinaria* di Niccolò di Lira (†1349). Cfr. *Textus Biblicae cum Glossa Ordinaria, [et] Nicolai de Lyra Postilla*, Vol. 6 (Basile, 1508) f. 138r.

⁴⁶ Già Otto Gschwantler indicò genericamente gli scritti di Pietro Lombardo come possibile fonte della ‘seconda’ interpolazione del testo islandese. Cfr. Otto Gschwantler, ‘Christus, Thor und die Midgardsschlange’, in *Festschrift für Otto Höfler zum 65. Geburtstag*, Vol. 1, hrsg. von Helmut Birkhan, Otto Gschwantler und Irmgard Hansberger-Wilfinger (Vienna: Verlag Notring, 1968), pp. 145-168, a p. 155.

⁴⁷ Furono proprio alcuni passi dei *Libri Quattor Sententiarum* a venire consi-

A tale proposito è estremamente significativa la presenza tra i frammenti latini di origine islandese — recuperati perlopiù tra i fogli di guardia e le rilegature di manoscritti cartacei che tramandano letteratura secolare in volgare — di un raro esemplare, sebbene frammentario, dell'*Eulogium ad Alexandrum Papam Tertium*, datato intorno all'anno 1200.⁴⁸ Il suo testo fu composto da Giovanni di Cornovaglia, anch'egli teologo dell'Università di Parigi, un anno prima del Concilio Lateranense, ottenendo subito una tale consenso da influenzarne, almeno parzialmente, gli esiti. L'*Eulogium*, del quale si conservano oggi solo altri cinque esemplari, rappresenta il trattato più autorevole ed esaustivo sulla controversia cristologica riguardante l'unione ipostatica dell'ultimo quarto del XII secolo.⁴⁹

Sulla scorta della tipologia delle fonti bibliche ed esegetiche latine consultate e impiegate dal compilatore islandese, tutte di provenienza francese — la redazione ibrida T, l'*Historia scholastica* di Pietro Commestore, e il sermone di Agostino con ogni probabilità mediato dagli scritti di Pietro Lombardo — e concordamente alle posizioni antinichilistiche assunte della Chiesa in seguito al Terzo Concilio Lateranense, la redazione della *Niðrstigningar saga* si dovrebbe verosimilmente collocare negli anni a seguire il 1180. Sarebbe dunque da escludere la teoria di Magnús Márr Lárusson che, senza apportare nessuna argomentazione concreta alla sua ipotesi, suggeriva come possibile compilatore del testo Jón Ögmundarson (1052-1121), primo ve-

derati fautori della nuova eresia. Sul terzo concilio lateranense e sul nichilismo cristologico di Pietro Lombardo, si veda ad esempio Clare Monage, *Orthodoxy and Controversy in Twelfth Century Discourse. Peter Lombard's Sentences and the Development of Theology*, Europa Sacra 8 (Turnhout: Brepols, 2013).

⁴⁸ Merete Geert Anderssen, *Katalog over AM Accessoria 7, De latinska fragmenter*, Bibliotheca Arnamagnæana 7 (Hafniæ: C. A. Reitzel Forlag, 2008), p. 92, n. 103. Dell'*Eulogium* si conoscono solo altri cinque esemplari. Cfr. Michael Curley, 'John of Cornwall', in *Celtic Culture: A Historical Encyclopedia*, ed. Vol. 1, John T. Koch (Santa Barbara: ABC-CLIO, 2006), p. 1038.

⁴⁹ Il testo è edito in Nikolaus Häring, 'The *Eulogium ad Alexandrum papam tertium* by John of Cornwall', *Medieval Studies* 13 (1951), pp. 253-300.

scovo della diocesi settentrionale di Hólar, basandosi esclusivamente su una nota asserzione della *Jóns saga helga*, secondo la quale egli sarebbe stato uno dei primi traduttori di letteratura agiografica in islandese.⁵⁰ Il compilatore del testo andrebbe invece a mio parere ricercato nella generazione di clerici successiva a quella di Þorlákr Þórhallson (1133-1193), vescovo di Skálholt e patrono d'Islanda, che notoriamente studiò teologia presso la scuola dell'abbazia di San Vittore a Parigi tra il 1153 e il 1155.⁵¹ La sua esperienza accademica potrebbe avere costituito un esempio da emulare per la nuova generazione di clerici, giacché sebbene non si conoscano i nomi, intorno al 1200 il numero di ecclesiastici islandesi che si trovavano all'estero per studi fu così alto da spingere il suo successore e nipote, il vescovo Páll Jónsson (1155-1211), a indire un censimento di tutti i clerici che ancora si trovavano nella diocesi di Skálholt e che al momento del censimento erano idonei alla celebrazione della messa, affinché nessuna delle chiese sotto la sua circoscrizione si trovasse vacante.⁵²

⁵⁰ Cfr. Magnús Már Lárusson, 'Um Niðrstigningsögu', p. 167. La sua datazione è stata successivamente seguita da Otto Gschwantler, 'Christus, Thor und die Midgardsschlange', p. 152, e Ian J. Kirby, *Bible Translation in Old Norse*, Publications de la faculté des Lettres 27 (Genève: Librairie Droz, 1986), p. 35.

⁵¹ Sugli anni di studio di Þorlákr a Parigi, si rimanda a Fredrik Paasche, *Norges og Islands litteratur inntil utgangen av middelalderen*, utg. ved Anne Holstmark (Oslo: Aschehoug, 1957), p. 281; Hans Bekker-Nielsen, 'The Victorines and Their Influence on Old Norse Literature', in *The Fifth Viking Congress, Tórshavn July 1965, Proceedings*, ed. Bjarni Nielsen (Tórshavn: Føroya Fróskaparfelag, 1968), pp. 32-36, e più recentemente a Kirsten Wolf, 'Pride and Politics in Late-Twelfth-Century Iceland: The Sanctity of Bishop Þorlákr Þórhallson', in *Sanctity in the North. Saints, Lives and Cults in Medieval Scandinavia*, ed. Thomas A. DuBois (Toronto: University of Toronto Press, 2008), pp. 241-270, a p. 244.

⁵² Vennero contati 220 preti e 190 chiese. Cfr. *Páls saga byskups*, in *Biskupa sögur*, Vol. 2, *Hungurvaka, Þorláks saga byskups inn elzta, Jarleinabók Þorláksby-skups in forna, Þorláks saga byskups yngri*, útg. Ásdís Egilsdóttir, Íslenzkt forntit 16 (Reykjavík: Hið Íslenzka Fornritafélag, 2002), pp. 297-332, on p. 313. Sull'affluenza di studenti islandesi all'estero nel medioevo, si veda soprattutto Jónas Gíslason, 'Is-

Al ritorno da uno di questi prestigiosi centri di cultura della Francia settentrionale, alcuni di questi clerici avrebbero dunque depositato nello scriptorium di Skálholt — dove già nel 1220 veniva vergato AM 645 4to — un nuovo un esemplare dell'*Evangelium Nicodemi* che trasmetteva un testo di tipo T, più articolato ed esauriente rispetto al modello della maggioranza più diffuso in Europa. In quegli anni vennero inoltre importati anche alcuni tra i più autorevoli commentari biblici e scritti teologici contemporanei della scuola di teologia di Parigi, i quali furono consultati e impiegati sinergicamente per l'esegesi del testo del vangelo, che venne necessariamente riorganizzato e riformulato tramite variazioni narrative secondo uno stile autoctono, e ampliato seguendo gli ultimi precetti teologici già ampiamente diffusi in tutto il Continente.

Bibliografia

- Agostino. *Sermo* 130.2, *De Verbis Evangelii Iohannis 5,5-14. Ubi Narratur miraculum de quinque panibus et duobus piscibus*, in *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, ed. Jacques-Paul Migne (Paris, 1884-1855) Vol. 38, cols. 729-737.
- . *Sermo* 134.4, *De Verbis Iohannis 8,31-34 'Si manseritis in verbo meo vere discipuli mei estis'*, in *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, ed. Jacques-Paul Migne (Paris, 1884-1855), Vol. 38, cols. 742-746.
- . *Sermo* 263, *De Quadragesima Ascensionis Domini*, *Patrologiae cursus completus, Series Latina Supplementum*, Vol. 2, ed. Adalbert Hamman (Paris: Édition Garnier Frères, 1961) pp. 494-497.
- . *Sermo* 265/D, *De Quadragesima Ascensionis Domini*, *Patrologiae cursus completus, Series Latina Supplementum*, Vol. 2, ed. Adalbert Hamman (Paris: Édition Garnier Frères, 1961) p. 707.

land (til 1700)', in *Ur nordisk kulturhistoria: Universitetsbesöken i utlandet före 1660*, *Studia historica Jyväskylänsia* 22, 1, 18 Nordiska historikemötet Jyväskylä, Mötesrapport 1, Vol. 1, eds. Mauno Jokipii and Ilkka Nummela (Jyväskylä: Jyväskylän yliopisto, 1981), pp. 119-140.

- Aho, Gary L. *A Comparison of Old English and Old Norse Treatments of Christ's Harrowing of Hell*, Unpublished PhD dissertation (Eugene: University of Oregon, 1966).
- Anderssen, Merete Geert. *Katalog over AM Accessoria 7. De latinska fragmenter*, Bibliotheca Arnamagnæana 7 (Hafnia: C. A. Reitzel Forlag, 2008).
- Apocalisse di Giovanni*, a cura di Edmondo Lupieri, Fondazione Lorenzo Valla (Milano: Arnoldo Mondadori Editore, 1999).
- The Apocalypse in the Middle Ages*, eds. Richard K. Emmerson and Bernhard McGinn (Cornell: Cornell University Press, 1993).
- The Apocryphal New Testament: A Collection of Apocryphal Christian Literature in an English Translation Based on M. R. James*, rev. and newly trans. by Montague Rhodes James (Oxford: Clarendon Press, 1993, paperback edition 2005).
- Bekker-Nielsen, Hans. 'Nikodemusevangeliet', in *Kulturhistorisk leksikon for nordisk middelalder*, Vol. 12 (København: Rosenkilde and Bagger, 1967) cols. 308-309.
- . 'The Victorines and Their Influence on Old Norse Literature', in *The Fifth Viking Congress, Tórshavn July 1965, Proceedings*, ed. Bjarni Niclasen (Tórshavn: Føroya Fróskaparfelag, 1968), pp. 32-36.
- Biblia sacra Iuxta vulgatam versionem*, eds. Boniface Fischer, Robert Weber et al., ed. 5am em. retr. praep. Roger Gryson (Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft, 2007).
- Berchtold, Jacques. *Des rats et des ratières: anamorphoses d'un champ métaphorique de saint Augustin à Jean Racine* (Geneva: Librairie Droz, 1992).
- Bullitta, Dario. *The Apocryphal Gospel of Nicodemus in Medieval Iceland. A Study of the Manuscript Tradition and Sources of Niðrstigningar saga*, Unpublished PhD Diss. (Siena: University of Siena, 2014).
- . 'The Old Swedish *Evangelium Nicodemi* in the Library of Vadstena Abbey: Provenance and Fruition', *Scandinavian Studies* 86 (3), in corso di stampa.
- Curley, Michael. 'John of Cornwall', in *Celtic Culture: A Historical Encyclopedia*, Vol. 1, ed. John T. Koch (Santa Barbara: ABC-CLIO, 2006) p. 1038.
- Diplomatarium Islandicum. Íslenzkt fornbréfasafn*, Vol. 2, 1253-1350, útg. Jón Sigurðsson et al. (København: S. L. Möllers/Reykjavík: Félagsprentsmíðju, 1893).

- Diplomatarium Islandicum. Íslenzkt fornbréfasafn*, Vol. 5, 1330-1476, útg. Jón Sigurðsson et al. (København: S. L. Möllers/Reykjavík: Félagsprentsmíðju, 1899-1920).
- Durrenberger, Paul E./Gísli Pálsson, *The Anthropology of Iceland* (Iowa city: University of Iowa Press, 1989).
- Frajese, Vittorio. 'La politica dell'Indice dal Tridentino al Clementino (1571-1596)', in *Archivio italiano per la pietà* 2 (1998), pp. 269-365.
- Gregorio Magno. *Homilia XXV in Evangelia*, in *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, ed. Jacques-Paul Migne (Paris: 1884-1855) Vol. 76, col. 1194.
- Gschwantler, Otto. 'Christus, Thor und die Midgardsschlange', in *Festschrift für Otto Höfler zum 65. Geburtstag*, Vol. 1, hrsg. von Helmut Birkhan, Otto Gschwantler und Irmgard Hansberger-Wilfinger (Vienna: Verlag Notring, 1968) pp. 145-168.
- Haugen, Odd Einar. *Stamtre og tekstlandskap: Studiar i resensjonsmetodikk med grunnlag i Nidrstigningar saga*, 2. utg., Vol. 1, *Teori og analyse*, Dr.philos.-dissertatio (Bergen: Nordisk institutt, Universitetet i Bergen, 1992).
- . 'Soga om nedstiginga i dødsriket. Den norrøne omsetjinga av Nikodemus-evangeliet', *Agora* 2 (1994), pp. 84-114.
- Healey, Antonette di Paolo. 'Anglo-Saxon Use of the Apocryphal Gospel', in *The Anglo-Saxons: Synthesis and Achievement*, ed. James D. Woods and David A. E. Pelteret (Waterloo: Wilfrid Laurier University Press, 1985) pp. 93-104.
- Hennecke, Edgar. *Handbuch zu den Neutestamentlichen Apokryphen in Verbindung mit Fachgelehrten* (Tübingen: Mohr Siebeck, 1904).
- Homiliu-bók, Isländska homilier efter en håndskrift från tolfte århundradet*, utg. av Theodor Wessén (Lund: C. W. K. Gleerup Förlag, 1872).
- Häring, Nikolaus. 'The *Eulogium ad Alexandrum papam tertium* by John of Cornwall', *Medieval Studies* 13 (1951), pp. 253-300.
- Ildeberto di Lavardin. *Sermones de Tempore, IX in Nativitate Domini Sermo Primus, De Nativitate Domini*, in *PL*, Vol. 171, cols. 385A-385B.
- Izydorczyk, Zbigniew. *Manuscripts of Evangelium Nicodemi: A Census*, *Subsidia Mediaevalia* 21 (Toronto: Pontifical Institute of Medieval Studies, 1993).
- . 'The Latin Source of an Old French *Gospel of Nicodemus*', *Revue d'Histoire des Textes* 25 (1995), pp. 265-279.
- . 'Introduction', in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts*

- and Contexts in Western Europe, ed. Zbigniew Izydorczyk, *Medieval and Renaissance Texts and Studies* 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997) pp. 1-20.
- . /Dubois, Jean-Daniel. ‘Nicodemus’s Gospel Before and Beyond the Medieval West’, in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorczyk, *Medieval and Renaissance Texts and Studies* 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997) pp. 21-42.
- . ‘The *Evangelium Nicodemi* in the Latin Middle Ages’, in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorczyk, *Medieval and Renaissance Texts and Studies* 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997) pp. 43-102.
- Jónas Gíslason, ‘Island (til 1700)’, in *Ur nordisk kulturhistoria: Universitetsbesöken i utlandet före 1660*, *Studia historica Jvääskylänsia* 22, 1, 18 Nordiska historikemötet Jvääskylä, Mötesrapport 1, Vol. 1, utg. av Mauno Jokipii och Ilkka Nummela (Jvääskylä: Jvääskylän yliopisto, 1981) pp. 119-140.
- Klauck, Hans-Joseph. *The Apocryphal Gospels: An Introduction* (London/New York: T&T Clark International, 2003).
- Kirby, Ian J. *Bible Translation in Old Norse*, Publications de la faculté des Lettres 27 (Geneva: Librairie Droz, 1986).
- Marchand, James W. ‘Leviathan and the Mousetrap in the *Niðrstignings saga*’, *Scandinavian Studies* 47 (1975), pp. 328-338.
- Magnús Már Lárusson. ‘Um Niðrstigningsögu’, *Skírnir* 129 (1955), pp. 159-168.
- Meulengracht Sørensen, Preben. ‘Thor’s fishing expedition’, in *Words and Objects: Towards a Dialogue between Archeology and the History of Religion*, ed. Gro Streinsland (Oslo: Norwegian University Press, 1986) pp. 257-278.
- Mogk, Eugen. *Geschichte der norwegisch-isländischen Literatur*, 2. verb. und verm. Auf. (Strassburg: Trübner, 1904).
- Monage, Clare. *Orthodoxy and Controversy in Twelfth Century Discourse. Peter Lombard’s Sentences and the Development of Theology*, *Europa Sacra* 8 (Turnhout: Brepols, 2013).
- Morey, James H. ‘Peter Comestor, Biblical Paraphrase and the Medieval Popular Bible’, *Speculum* 68 (1993), pp. 6-35.
- Morin, Germain. ‘Un sermon inédit de saint Augustine pour la fête de l’Ascension’, *Revue bénédictine* 41 (1929), pp. 134-143.

- New Testament Apocrypha*, eds. Edgar Henneke and Wilhelm Schneemelcher, trans. Robert McLachlan Wilson, 2 vols., 2nd rev. ed. (Cambridge: James Clarke & Co., 1991-1992).
- Niðrstigningar saga* in *Heilagra manna sögur. Fortællinger og legender om hellige mænd og kvinder efter gamle haand-skrifter*, ed. Carl R. Unger, Vol. 2 (Christiania: B. M. Bentzen, 1877) pp. 1-20.
- Tamburr, Karl. *The Harrowing of Hell in Medieval England* (Cambridge: D. S. Brewer, 2007).
- Turville-Petre, Gabriel. *Origins of Icelandic Literature* (Oxford: Clarendon Press, 1953).
- Paasche, Fredrik. *Norges og Islands litteratur inntil utgangen av middelalderen*, ny utg. ved Anne Holstmark (Oslo: Aschehoug, 1957).
- Páls saga byskups*, in *Biskupa sögur*, Vol. 2, *Hungurvaka, Þorláks saga byskups inn elzta, Jarleinabók Þorláksbyskups in forna, Þorláks saga byskups yngri*, útg. Ásdís Egilsdóttir, Íslenzkt forntit 16 (Reykjavík: Hið Íslenzka Fornritafélag, 2002) pp. 297-332.
- Pelham, Abigail. *Contested Creations in the Book of Job: The-World-as-It-Ought-and-Ought-Not-to-Be*, Biblical Interpretation Series 113 (Leiden: Brill, 2012).
- Pietro Lombardo. *Collectaneorum in Paulo Continuatio: In Epistolam ad Hebraeos, Caput II*, in *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, ed. Jacques-Paul Migne (Paris, 1884-1855) Vol. 192, cols. 421B-421D.
- . *Sententiae. Liber III. Distinctio XIX. Hic Qualiter a diabolo et a peccato redemit per mortem*, in *PL*, Vol. 192, cols. 795-796.
- Renz, Gabi. 'Nicodemus: An Ambiguous disciple? A Narrative Sensitive Investigation', in *Challenging Perspectives on the Gospel of John*, ed. John Lierman, Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 2, Reihe 219 (Tübingen: Mohr Siebeck, 2006) pp. 255-283.
- Richards, Mary P. *Texts and Their Traditions in the Medieval Library of Rochester Cathedral Priory*, Transactions of the American Philosophical Society 78 (Philadelphia: The American Philosophical Society, 1988).
- Roughton, Philip. 'Stylistics and Sources of the *Postola Sögur* in AM 645 4to and AM 652/630 4to', *Gripla* 16 (2005), pp. 7-50.
- Seip, Didrik Arup. *Nye studier i norsk språkhistorie* (Oslo: Aschehoug, 1954).
- Wolf, Kirsten. 'The Influence of the *Evangelium Nicodemi* on Norse Literature: a Survey', in *The Medieval Gospel of Nicodemus. Texts, Intertexts and Contexts in Western Europe*, ed. Zbigniew Izydorczyk, Medieval and Renaissance Texts and Studies 158 (Tempe: Arizona Board of Regents for Arizona State University, 1997) pp. 261-286, repr. from 'The In-

fluence of the *Evangelium Nicodemi* on Norse Literature: A Survey', *Mediaeval Studies* 55 (1993) pp. 219-242.

- . 'Pride and Politics in Late-Twelfth-Century Iceland: The Sanctity of Bishop Þórlakr Þórhallson', in *Sanctity in the North. Saints, Lives and Cults in Medieval Scandinavia*, ed. Thomas A. DuBois (Toronto: University of Toronto Press, 2008) pp. 241-270.